

BIBΛΙΔΙΑ ΚΟΛΛΩΝ IN DIOG., EP. XXXIII 1 HERCHER

Ἐκαθήμην ἐν τῷ θεάτρῳ βιβλίδια κολλῶν, ἀρικόμενος δὲ Ἀλέξανδρος ὁ Φιλίππου στὰς ἐν τῷ καταντικρὺ πλησίον ἐμοῦ τὸν ἥλιον ἀφείλετό μου, κἀγὼ διὰ τὸ μηκέτι πως ὁρᾶν τὰ διασπάσματα τῶν βιβλιδίων ἀνέβλεψα καὶ τότε ἔγνων αὐτὸν παρόντα.

“Sedebam in theatro libri foliis conglutinandis occupatus, quum veniens Alexander, Philippi filius, et exadversum prope me consistens solem ademit mihi, atque ego, quoniam foliorum fissuras non amplius dignovi, sublati oculis praesentem iam cognovi”. Così traduce Hercher (1) e, nell’orma di Hercher, Emeljanow (2) parla di Diogene “gluing sheets together to make a *biblion*” e intende διασπάσματα come “joins which might well be hard to see in the shadow”, mentre il Fiore (3) rende βιβλίδια κολλῶν e τὰ διασπάσματα τῶν βιβλιδίων “gluing together pages of a book... the joins of the pages”. Ma né βιβλιδίων significa “folium” o “page”, né tantomeno διάσπασμα può essere inteso come “join”.

L’autore della lettera rappresenta Diogene mentre aggiusta con la colla vecchi rotoli e non mentre attacca insieme singoli fogli di papiro (4). Che questa sia la corretta esegesi di βιβλίδια κολλῶν (5) è confermato dall’effettivo significato di διασπάσματα τῶν βιβλιδίων poco sotto: διασπάσματα ha qui il senso traslato di “lacerazioni”, “strappi”, cioè si tratta di vecchi rotoli di papiro consunti e laceri per l’usura degli uomini e del tempo (6). Propongo pertanto di tradurre: “Me ne stavo seduto nel teatro intento ad aggiustare rotoli con la colla quando giunse Alessandro, il figlio di Filippo, e, piazzatosi proprio di fronte, mi privò della luce del sole; e io, poiché non riuscivo più a vedere i punti dove i rotoli erano laceri, alzai gli occhi e me lo vidi davanti”.

TIZIANO DORANDI

(1) R. Hercher, *Epistolographi Graeci*, Parisiis 1873, p. 247.

(2) V. E. Emeljanow, *The Letters of Diogenes*, Diss. Stanford Univ. 1967 (Ann Arbor 1974: microfilm), p. 160; cfr. p. 31.

(3) B. Fiore, in: *The Cynic Epistles. A Study Edition* by A. J. Malherbe, Missoula, Montana 1977, p. 141.

(4) Cfr. N. Lewis, *L’industrie du papyrus dans l’Égypte gréco-romaine*, Paris 1934, p. 17 e Id., *Papyrus in Classical Antiquity*, Oxford 1974, p. 12 sg.; E. G. Turner, *Greek Papyri*, Oxford 1980², p. 182, n. 37.

(5) Così per il nesso βιβλιδίου κόλλημα in Antiphan. fr. 162 Kock (III 88 Meineke) va esclusa la possibilità avanzata, seppure con cautela, dal Crönert, “Hermes” 37, 1903, p. 404 sg., n. 3, che si alluda al procedimento di incollare i fogli di papiro già scritti: βιβλιδίου κόλλημα significa sicuramente “un foglio di un rotolo”. Per la terminologia βιβλιδίων e κόλλημα rimando a Lewis, *Pap. in Cl. Ant.*, p. 78 sgg.

(6) διάσπασμα con eguale significato, ma in contesti del tutto diversi, in Plut., *V. Aem.* 20 e *Polyaen.* IV 3, 17. Esempi di questa attività sono documentati: cfr. POxy. 1790, POxy. 2450 e PSI Od. 5, p. 22. Ulteriori notizie nel mio articolo *Glutinatores*, “ZPE” 1982, in corso di stampa.